

Vien dietro a me, e lascia dir le genti
sta come TORRE ferma che non crolla
 giammai la cima per soffiar de venti

DANTE



LUGLIO 2023 - Anno LXXIV - 2 (390)
Canneto sull'Oglio

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:
«Poste Italiane s.p.a. Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB
Conto acceso presso C.P.O. Mantova.

Stampa: Arti Grafiche La Torre srl,
Canneto sull'Oglio, MN - www.aglatorre.it

Testata registrata presso il
Tribunale di Mantova l'11 febbraio 1949,
n°10 - Parrocchia di Canneto sull'Oglio (Mn)
46013 Via B. De Canal, 11
Tel. 0376/70122-C.C.P. N. 12737466

Fare del proprio meglio...

Carissimi parrocchiani,
quando ero un "prete giovane" mi capitava spesso di fare esperienze parrocchiali, soprattutto estive, con i giovani: campi estivi, grest, ritiri ed escursioni con i ragazzi o con gli scout.

Il tempo passa, non si è più giovani, ma rimangono nel cuore e nella memoria le immagini, i volti, le amicizie, le belle giornate piene di fatica e di stupore passate sui sentieri delle dolomiti o le Messe celebrate nella più grande e bella cattedrale del mondo ossia nel verde della natura.

Una frase che mi ha sempre colpito nell'esperienza formativa dello scoutismo è contenuta nella cosiddetta "promessa".

I bambini e i ragazzi, che dopo un breve periodo di introduzione e di tirocinio decidono di rimanere nel gruppo, si impegnano, con una promessa, a vivere i valori dello scoutismo e della fede cristiana.

È un momento solenne, alla presenza di tutti, davanti alle proprie famiglie, ai capi-scout e al sacerdote. Davanti a tutti, con la mano sul cuore e con la voce talvolta un po' incerta, si pronuncia la "promessa": *"Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio prossimo, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la legge scout"*.

Quale potenza è contenuta in queste parole pronunciate da un ragazzo o una ragazza di 13 anni: prendersi un impegno e cercare di fare del proprio meglio per onorarlo fino in fondo!

Dicevo che mi ha sempre colpito questa affermazione: **"fare del proprio meglio"** e ho sempre pensato che se davvero venisse presa sul serio da tutti (e non solo dagli scout) potrebbe essere un efficace antidoto alla deriva egoistica e individualistica alla quale assistiamo quotidianamente.

Fare del proprio meglio vuol dire mettersi alla prova e tirar fuori il meglio di sé.

Fare del proprio meglio vuol dire che è necessario mettere a frutto i talenti

che scopri di avere e che riconosci come un dono di Dio.

Fare del proprio meglio per ama-

dipende da te, cerca di renderle migliori, qualificandole con un supplemento di amore.

E poi, se consideriamo anche le cose dal punto di vista della fede e

raccogliamoci in preghiera e poi rimbocchiamoci le maniche chiedendoci: "Cosa posso fare io?".

Carissimi, se ciascuno fa del proprio meglio le polemiche si sgonfiano, i problemi si ridimensionano e le criticità diventano opportunità.

"Anche se vado per una valle oscura non temo alcun male perché Tu sei con me!".

Sì, il Signore è con noi.

Il suo Spirito che pervade l'universo ha anche preso dimora in noi e ci fa sapienti, capaci cioè di assaporare il bene e di dare il sapore della carità ad ogni nostra azione.

Proviamo in questa estate, laddove ci troveremo, a fare del nostro meglio!

Il mondo migliorerà.

Un caro saluto a tutti,
con l'augurio di una buona estate!

don Alfredo

re le persone, per custodire la bellezza del mondo, per donare un sorriso, un aiuto.

Fare del proprio meglio è un invito ad accontentarsi di ciò che è essenziale e a godere delle cose semplici, ma soprattutto è uno stimolo a non adagiarsi nella pigrizia e nell'ozio perché, ad osservare bene, ci sono tante cose da fare per migliorare il mondo e lasciarlo alle prossime generazioni un po' migliore di come l'abbiamo trovato.

Fare del proprio meglio è un pungolo per fare il bene, o per dirla in altra maniera, per "far bene il bene".

Lì dove vivi, lì dove lavori, lì dove eserciti le tue relazioni con gli altri, non accontentarti di come vanno le cose ma, per quello che è possibile e

della spiritualità, ci accorgiamo che è possibile fare del proprio meglio anche in questo ambito.

Possiamo correre il rischio di accontentarci della fede che avevamo da bambini senza preoccuparci di nutrirla e rafforzarla, mentre invece il Signore ci invita a farla crescere, perché sviluppi tutta la potenzialità di bene che porta in sé.

Quando ci accorgiamo che anche nella chiesa, universale e locale, ci sono cose che non vanno o che potrebbero andare meglio, non alimentiamo il chiacchiericcio o il pettegolezzo, non "buttiamo benzina sul fuoco", ma custodiamo nel segreto del cuore,

Visita alle famiglie e benedizione delle case

Nell'ultimo numero della TORRE avevo comunicato la mia disponibilità per la visita alle vostre famiglie con la preghiera per la benedizione della casa.

In questo periodo ho già visitato più di 60 famiglie ed è stata sempre una preziosa occasione, oltre che di ascolto e dialogo, anche per la preghiera comune. Desidero continuare con questo metodo e pertanto rinnovo la mia disponibilità.

Coloro che desiderano la visita del sacerdote alla famiglia e la benedizione della casa possono contattarmi:

- Cell: 349 1172165

- Mail: martinorocca1962@libero.it

anche inviando un messaggio, indicando la fascia oraria in cui si è a casa, segnalando il proprio indirizzo preciso e il numero telefonico. Troveremo l'accordo per questo incontro.

E verrò volentieri.

Grazie.

don Alfredo

Passo dopo passo, superata la pandemia, siamo tornati a vivere in modo sereno e comunitario i nostri appuntamenti dell'anno pastorale. Il mese di maggio, in particolare, è stato caratterizzato dalla celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Riconciliazione, Prima Comunione e Confermazione. Quest'anno i bambini e i ragazzi hanno potuto vivere il cammino di preparazione a questi sacramenti in maniera regolare, guidati dal nostro parroco don Alfredo, dai catechisti e dagli animatori. Oltre agli incontri settimanali, si sono aggiunti altri momenti:

CELEBRAZIONE DEI Sacramenti

la preghiera, fondamentale per maturare nel cammino di fede e vivere l'esperienza dell'incontro col Signore; la testimonianza di persone che vivono quotidianamente il loro essere cristiani; la riflessione e condivisione con le famiglie; alcuni momenti di convivialità e di divertimento, finalizzati a vivere la fraternità. Come comunità desideriamo accompagnare con la preghiera questi bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, affinché lascino crescere e fruttificare in loro i doni ricevuti con i Sacramenti.

La Confessione



La gioia del perdono

Il 30 aprile 23 bambini della nostra comunità hanno ricevuto il Sacramento della Riconciliazione. Riflettendo sulle Parabole del Buon Pastore e del Padre Misericordioso hanno scoperto la bellezza di "far pace" con Gesù e tra noi e l'infinito amore che Dio Padre ci dona ogni volta che ci accostiamo a Lui per chiedere perdono. Preghiamo per questi bambini, affinché non si spenga mai in loro la gioia del perdono.

Catechiste e animatori di terza elementare

La Confermazione



Emozione, unità e gioia

Per dire come abbiamo vissuto la celebrazione della Cresima, il nostro gruppo ha trovato 3 parole. La prima è emozione: eravamo davvero tutti molto emozionati, anche chi di noi fingeva di non esserlo. In fondo, abbiamo aspettato quel momento da più di un anno e perciò si è caricato di grande attesa e anche un po' di preoccupazione. La seconda parola è unità: ci siamo sentiti molto uniti come gruppo (tant'è che quando è stato il momento di avvicinarci al sacerdote per ricevere l'unzione crismale, sapevamo che dovevamo uscire dai nostri banchi un gruppetto alla volta, ma poi lo abbiamo fatto tutti insieme, in gruppo e questo ci ha dato più sicurezza e forza). Ma abbiamo vissuto un grande senso di unità anche con le nostre famiglie col fatto di partecipare alla celebrazione stando vicino ai nostri familiari e al padrino/madrina. Inoltre, abbiamo sentito molto, attorno a noi, la presenza dei nostri amici che hanno partecipato alla celebrazione e dell'intera comunità della parrocchia. Questo soprattutto nei momenti della preghiera e dei canti della messa.

Infine, la terza parola è gioia: per aver ricevuto il sacramento, per la festa preparata per noi, per il sollievo che tutto sia andato bene, perché, anche se ancora ci rendiamo poco conto di quanto grande sia il dono dello Spirito che ci è stato riconfermato, sappiamo che esso resta dentro di noi in maniera indelebile e che, in ogni circostanza, possiamo invocare i suoi doni della scienza, consiglio, intelletto, sapienza, forza, pietà, timor di Dio.

I cresimati con le catechiste e gli animatori

L'Eucarestia: intervista

Noi ragazzi di seconda media durante il cammino del catechismo di questo anno abbiamo dedicato alcuni incontri a riflettere sulla Messa, per scoprirne il significato e l'importanza e cercare così di viverla in modo più cosciente e regolare. Siamo partiti dalle nostre domande: ("Perché andare a Messa tutte le domeniche? "Ci vado solo quando me la sento, se no a che serve?" La Messa è sempre uguale, perché andarci?") e abbiamo capito subito che è rischioso dire: "Ci vado quando me la sento", per-

ché alla fine non ci andremo più o finiamo per ridurre la Messa a sensazione, a stato d'animo. Inoltre, con l'aiuto di don Alfredo, abbiamo cominciato a riflettere su cosa NON è la Messa: prima di tutto non è uno spettacolo. Qualche volta si sente dire, specialmente dalle persone adulte: "Andiamo a prendere Messa" o "Andiamo a sentire la Messa". Ma la Messa non è qualcosa che si prende o si ascolta, come si può vedere un film o una partita di calcio. Ecco allora che, su proposta di don Alfredo, abbiamo pensato di intervistare direttamente i

La Prima Comunione - 4^a elementare



Il Pane Eucaristico, fonte di Comunione

Domenica 4 giugno, il gruppo di bambini di quarta elementare ha ricevuto per la prima volta il Corpo del Signore. "Siamo venuti da te, o Signore, chiamati per nome e Tu cammini e camminerai con noi. Abbiamo accolto la tua Parola e il tuo Pane Eucaristico, che ci daranno la forza per vivere la comunione fra noi, nella nostra famiglia, nella comunità e in ogni luogo dove ci troveremo".

Siamo grati al Signore per il cammino che abbiamo compiuto con questi bambini e perché, nella fede, sappiamo che il dono che hanno ricevuto è fonte di vita, gioia e comunione per loro e lo sarà per sempre.

Catechisti e animatori di quarta elementare

La Prima Comunione - 5^a elementare



Veniamo da te, chiamati per nome

Domenica 14 maggio, i bambini di quinta elementare hanno celebrato la loro Santa Messa di Prima Comunione, con un anno di ritardo a causa della pandemia, ma, come sempre, con tanta gioia e, forse, con maggiore consapevolezza per il GRANDE DONO ricevuto. Per questo, desideriamo portare con noi il ricordo di questa celebrazione, partendo dalle preghiere di ringraziamento lette al termine della Santa Messa. Accanto alla semplicità espressa dai bambini, che chiedono a Gesù di accompagnarli ogni giorno, abbiamo la preghiera dei genitori, che racchiude tutto quanto noi adulti desideriamo dalla vita: PACE, AMORE e VERITÀ. Gesù è la fonte di questi doni, Lui che è morto per noi sulla croce per AMORE, Lui che ha perdonato chi lo ha crocifisso, insegnandoci cosa significa PACE e sempre Lui che è via, VERITÀ e vita, doni che possiamo sperimentare ogni volta che lo riceviamo nell'Eucarestia. L'augurio per questi bambini e per tutti i giovani è proprio questo: che possano avvertire la presenza di Gesù nella loro vita, perché fare COMUNIONE con Lui non è solo il ricordo di un giorno di festa che li ha visti protagonisti, è percorrere una strada, che può essere anche faticosa, sapendo di non essere soli, ma accompagnati da un amore che non finisce. All'ingresso in chiesa, abbiamo cantato: "Veniamo da Te, chiamati per nome, che festa, Signore, Tu cammini con noi... Siamo come terra ed argilla, la tua parola ci plasmerà...": solo se ci lasciamo plasmare dalla sua Parola, se insegniamo ai nostri bambini e ragazzi a conoscere e ad affidarsi alla sua Parola, la loro vita sarà ricca di AMORE, PACE e VERITÀ. Per realizzare questo, abbiamo una grande alleata: MARIA, è Lei che guida i nostri passi e ci accoglie sotto il suo manto. I bambini lo hanno capito benissimo, infatti l'ultimo gesto di conclusione della celebrazione è stato onorare la Madonna portando all'altare a Lei dedicato una composizione di fiori, affidando a Lei tutte le loro mamme, nel giorno della FESTA DELLA MAMMA.

Catechiste e animatori di quinta elementare

cristiani di Canneto, che partecipano alla celebrazione della domenica mattina alle 10.30, per sentire da loro cosa è la Messa e come la vivono. Siamo riusciti ad intervistare una ventina di persone. Purtroppo qui non possiamo scrivere tutta la ricchezza di quello che ci hanno detto. Vogliamo però rassicurare che negli incontri del catechismo abbiamo riflettuto molto sulle loro risposte, che ci sono state di aiuto e delle quali ne riportiamo alcune: "La domenica è il giorno del Signore in cui Gesù ci invita a fare festa; Partecipare alla Eucarestia dà la

carica per tutta la settimana; Se non vado a Messa è come se mi mancasse qualcosa; Sento che ogni domenica Gesù mi attende, perché mi vuole bene; È un momento di preghiera con la comunità; La domenica è tale solo con la Messa, la mia fede trova forza e gioia nella Messa." Noi abbiamo capito che la Messa è la festa dei cristiani che si incontrano con il Signore risorto e tra di loro. Per questo, non va tanto ascoltata, ma vissuta, partecipata e, come molti degli intervistati hanno detto, desiderata.

IL NOSTRO VESCOVO MARCO È TORNATO TRA NOI

■ Nelle giornate di sabato 10 e domenica 11, a distanza di un anno dalla Visita Pastorale, il vescovo Marco è tornato nella nostra Unità Pastorale per incontrarci nuovamente, ascoltarci e sostenerci nel cammino sinodale che abbiamo intrapreso ormai da un paio d'anni e che ha avuto un grande impulso con la sua venuta. Sabato mattina, dopo la preghiera delle Lodi, ha incontrato ad Acquanegra gli operatori pastorali, suddivisi per ambiti di servizio: catechisti, educatori della pastorale giovanile, persone impegnate nella liturgia e persone impegnate nella carità. Inizialmente, all'interno di ciascun gruppo c'è stato un confronto sulla peculiarità e sullo stile dell'essere operatori pastorali e del fare pastorale, per riprenderne consapevolezza; inoltre, la condivisione ha riguardato da un lato quali cambiamenti sono avvenuti a livello personale e di gruppo, dopo la visita Pastorale e durante questo cammino sinodale, dall'altro in che cosa si può ancora crescere. Ogni gruppo ha poi presentato in assemblea quanto emerso, ricevendo dal vescovo indicazioni, suggerimenti, consigli **che presentiamo brevemente qui**

sotto, perché non vadano persi e diventino il terreno su cui riprendere e reindirizzare, laddove ce n'è bisogno, il nostro percorso. Nel pomeriggio il vescovo ha incontrato l'Equipe di comunione. L'Equipe è un gruppo di persone che rappresentano le varie comunità dell'U.P. e affiancano i presbiteri "nell'elaborare il sogno missionario dell'U.P., a partire dalle priorità individuate, a verificarlo e, se necessario, a modificarlo...", in clima di discernimento spirituale e vocazionale". Durante l'incontro, in un clima di grande serenità e fraternità, l'Equipe ha presentato al vescovo il cammino sinodale che stiamo vivendo. Qui di seguito riportiamo anche il **testo integrale della relazione presentata**. Riteniamo sia importante che nella comunità ci sia questo movimento di informazione e condivisione dei momenti salienti che viviamo nella nostra U.P., perché ciò rinsalda il *camminare insieme* che caratterizza il cammino sinodale. Inoltre, lo sguardo d'insieme, che ne deriva, inevitabilmente fa nascere il sentimento di gratitudine e allontana il pessimismo di chi è portato a guardare di più a ciò che non c'è,

rispetto a ciò che c'è e si vive. I rimandi che il vescovo ha dato, che saranno oggetto di particolare attenzione nel cammino futuro, da un lato ci rincuorano e dall'altro ci incoraggiano a proseguire con spirito missionario, perché il "sogno" della Chiesa è quello di portare a tutti la speranza cristiana. La giornata si è conclusa con una Veglia di preghiera e di Adorazione Eucaristica a Redonesco, nella vigilia della solennità del Corpus Domini.

Domenica mattina abbiamo vissuto un altro momento davvero molto bello di comunione tra parrocchie e di gioiosa preghiera, con la celebrazione a Canneto dell'Eucarestia, durante la quale il vescovo ha dato il mandato agli animatori e volontari del grest/cred delle parrocchie della nostra Unità Pastorale. In particolare, nell'omelia il vescovo ha invitato i giovani ad imitare Gesù: come Lui ha donato tutto se stesso per il bene dell'umanità, così anche loro troveranno gioia e pienezza nel donare il loro tempo e le loro potenzialità ai ragazzi che incontreranno nelle attività estive, ma non solo. Li ha fatti anche riflettere sulla preziosità del

corpo: "il corpo è la possibilità di essere presenti gli uni agli altri; è possibilità di relazione attraverso le parole e i gesti; il corpo ha dentro l'anima, che è la traccia di Dio in ciascuno di noi. Possiamo scegliere che qualità di vita vogliamo vivere: o solo per un corpo che è ammasso biologico, oppure possiamo vivere con il corpo collegato all'anima, ma possiamo addirittura unire il nostro corpo al Corpo e allo Spirito di Dio e allora questa diventa una vita a 3 dimensioni: il corpo, la mente e lo spirito".

In conclusione, queste due giornate vissute con il vescovo sono state fruttuose perché ci hanno dato la possibilità di confrontarci con lui riguardo al cammino che abbiamo intrapreso, confortanti perché ci ha rassicurato e incoraggiato a proseguire nelle scelte e nello stile adottati, introducendo altre proposte e valorizzando sensibilità e risorse nuove. Ciò alla luce anche del fatto che nei prossimi anni la presenza dei sacerdoti non sarà più così scontata: dovranno essere i laici a farsi carico di alcuni servizi e responsabilità all'interno delle comunità, chiamate sempre di più ad operare in sinergia.

SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO

■ **Catechisti** - "Ringraziamo il Signore per la nostra vocazione di catechisti, Lui ci ha chiamati". Così il gruppo dei catechisti ha aperto la breve riflessione su cosa significa oggi essere catechisti e sul cammino svolto in questo anno sinodale, indicando anche alcuni possibili cambiamenti e propositi per il futuro. Il vescovo positivamente colpito da questa logica capovolta del GRAZIE ci ha così incoraggiati: "I bambini e i ragazzi hanno un potere enorme, ci stimolano, ci interrogano e ci spingono ad approfondire sempre più il nostro essere cristiani, ci aiutano ad evangelizzarci, sono per noi un dono". Importante è lavorare ed adoperarsi con azioni concrete, utilizzando creatività e fantasia per un maggior coinvolgimento delle famiglie, con un atteggiamento non invadente, non giudicante. Vicinanza, compassione e tenerezza ci guidino nella relazione con i bambini, i ragazzi e le loro famiglie, convinti e consapevoli che tutta la comunità è formativa ed educante.

■ **Pastorale giovanile** - In questo anno il cammino sinodale ha certamente portato gli operatori della pastorale giovanile ad una maggior collaborazione tra le parrocchie e ad un arricchimento sia personale che di gruppo. Incontrarci, lavorare e progettare insieme ci ha aiutato a riscoprire la peculiarità del nostro servizio. Nella relazione tra di noi, ma soprattutto con i giovani, la priorità è stata data all'ascolto non giudicante, ma caratterizzato da accoglienza e amorevolezza. Nel nostro cammino cercheremo di procedere adattandoci ai tempi e ai cambiamenti, avvicinandoci maggiormente al Vangelo, amando i nostri giovani così come sono e cogliendo il positivo e il bello che c'è in ognuno di loro, anche in coloro che appaiono più lontani. Il vescovo ha condiviso e incoraggiato il cammino intrapreso tra i gruppi giovanili delle diverse parrocchie e, considerato che pochi partecipano con assiduità alla messa domenicale, ha detto "non lasciamoli senza una ritualità adatta a loro". Ha pertanto proposto/suggerito di pensare per loro, nell'arco dell'anno, dei piccoli itinerari di preghiera e/o di ascolto della Parola.

■ **Liturgia** - Perché impegnarsi nel servizio liturgico? Solo per necessità? Non basta! Solo se metto amore ed entusiasmo supero il mio limite e la mia timidezza, non importa se non è tutto perfetto, mi impegno perché tutti possano vivere in pienezza la celebrazione e farla diventare una festa. Intuire se qualcuno desidera mettersi al servizio e invitarlo, ritrovarsi, anche come Unità Pastorale, per riflettere sulle letture della messa, preparare i canti e i segni per la celebrazione, condividere proposte e suggerimenti, ci ha fatto acquisire maggior "familiarità nei volti". Sarebbe bello e auspicabile avere la possibilità di una maggior condivisione anche con le comunità più piccole dove meno sono le persone a disposizione, magari per il canto... A queste considerazioni il vescovo risponde: "I lettori non si mettono in mostra, ma mettono in mostra la Parola", è necessario interiorizzare la Parola di Dio; anche il canto è importante, "parla all'anima", le nostre liturgie sono troppo parlate, c'è un eccesso di parole, pensiamo che Dio sia da spiegare, ci preoccupiamo di dare il concetto di Dio più che favorire lo stare alla presenza di Dio. "La liturgia parla anche ai sensi", con questa affermazione il vescovo ha voluto richiamare la cura di quelli che potremmo definire gli aspetti esteriori: profumo, luminosità, musica... Ha inoltre sottolineato che non va trascurata l'accoglienza delle persone, quella che il nostro vescovo ha chiamato "liturgia del sagrato"

(fermarsi per un saluto, organizzare, in qualche occasione, il trasporto per gli ammalati...). Il rito è "la Chiesa in atto" pertanto anche nella liturgia c'è una sinodalità che va pensata, vissuta e accompagnata.

■ **Carità** - Per i gruppi caritativi la peculiarità del loro servizio consiste nel bisogno che si avverte di migliorare le situazioni di disagio, nel tenere dunque gli occhi aperti per individuarle, seguirne gli sviluppi e dare il meglio possibile. Lo stile è sempre da riadattare e da reimparare, può essere



sintetizzato con 5 parole che devono diventare atteggiamenti: rispetto, sobrietà, pazienza, accoglienza, portare l'Amore di Cristo, padrone del nostro cuore. L'Unità Pastorale ci porta a far crescere il senso di vicinanza: dovremmo crescere nello stile dell'ascolto, non trascurando la preghiera. Il vescovo risponde con una citazione di don Primo Mazzolari: "Chi ha tanta carità vede molti poveri, chi ha poca carità vede pochi poveri". I poveri hanno il potere di evangelizzarci, l'incontro col povero benedice la Chiesa. La carità è una pedagogia, insegna la cultura del dono, suscitare la carità è aiutare la comunità a rendersi conto delle fragilità relazionali presenti in esse, per questo è bene che i gruppi caritativi siano legati con le associazioni del territorio, senza escludere il mondo del lavoro e le comunità etniche presenti nel nostro tessuto sociale.

Infine, il vescovo ha tenuto ad evidenziare che in tutto questo c'è un rischio: "ruolizzarci" (impossessarsi del ruolo, eccesso di ruolo). Per evitarlo dobbiamo ricordarci che nei tre ambiti, liturgia-servizio- catechesi, l'uno non esclude l'altro, l'esperienza sta in piedi come su un tripode, il venir meno dell'uno fa vacillare gli altri.

Le giovani famiglie scelgono di SO-STARE

È trascorso un anno da quando il nostro Vescovo ci ha ispirati durante la visita pastorale a trovare il tempo di fare comunità e così è stato e siamo andati a raccontarglielo. Infatti, domenica 4 giugno presso il seminario di Mantova il Vescovo Marco ci ha accolti nell'ascolto, nella condivisione, nella preghiera. Abbiamo raccontato chi siamo oggi: un bel gruppo di giovani famiglie, sempre aperto ad accoglierne di nuove, che si incontra mensilmente con la guida di Don Alfredo a parlare di quotidianità famigliare e a metterci in ascolto di noi stessi e della Parola di Dio. Proprio come avviene negli incontri che teniamo ad Acquanegra anche a Mantova non è mancato il servizio di una coppia più adulta di noi che fa giocare i nostri bimbi per permetterci di so-stare. Ci siamo raccontati e in particolare abbiamo trattato il tema del lavoro. Nonostante le situazioni lavorative che ci troviamo ad affrontare quotidianamente, talvolta faticose, il Vescovo ci ha aperto un nuovo sguardo mostrandoci che il lavoro è frutto della terra che offriamo a Dio e alla comunità. Il Vescovo ci ha caricati di fiducia e speranza nel proseguire con questo cammino perché ci ha mostrato che non solo fa bene a noi, ma anche ai nostri bambini che fin da piccoli possono vivere e vederci vivere questa esperienza presso l'oratorio. Inoltre, questi incontri sono un segno importante per tutta la comunità. È stato un momento speciale per tutti noi sia nel momento della condivisione e dell'ascolto sia nella chiusura dell'incontro quando, prima del momento conviviale, il Vescovo ha voluto chiamare tutti i bambini accanto ai genitori, e insieme a lui abbiamo dato la benedizione ai nostri figli e pregato insieme. Grazie!

Il gruppo So-Stare

RELAZIONE PRESENTATA DALL'EQUIPE DI COMUNIONE

■ Carissimo vescovo, desideriamo renderla partecipe di quanto è avvenuto dopo la Sua Visita pastorale dello scorso anno e in prosecuzione del Cammino sinodale tuttora in corso. Prima di dettagliare le iniziative, riteniamo opportuno segnalare aspetti di riflessione raccolti durante il cammino. Già prima dell'avvio del percorso sinodale c'erano momenti di condivisione e di collaborazione tra le Parrocchie, ad esempio le catechesi di Don Luigi Trivini per i catechisti o la Veglia missionaria ecc.

Che cosa ci sta insegnando oggi il cammino si-

che diventasse patrimonio dell'intera Unità Pastorale, consapevoli anche della fatica dello spostarsi fisico da un luogo all'altro.

4) **DIMOSTRARE STIMA E FIDUCIA AI NOSTRI SACERDOTI**, consapevoli che tutto questo cammino è anche in vista di una loro non più scontata presenza assidua tra noi.

5) **VEDERE IL BENE** in ciò che avviene, in ciò che si propone, con un atteggiamento costruttivo anche sacrificando o rinunciando al desiderio seppur umano di protagonismo.

nodale?

1) **OSARE chiedere**: ad esempio con i genitori del catechismo: si affacciano persone nuove nelle attività parrocchiali, per dare una mano; a volte il FARE avvicina le persone che magari prima erano sulla soglia o fuori. Quindi dobbiamo essere attenti ai segni che ci arrivano, invitare gli altri anche se questo può comportare il rischio del rifiuto o l'errore di valutazione di chi invita. Comporta anche l'ESSERE TESTIMONI per far venir voglia di avvicinarsi.

2) **CAMMINARE INSIEME**: tante tappe, tante parti di un cammino, tante voci, significa darsi forza (come una cordata ciclistica), a volte anche cadere, ma non arrendersi e rielaborare la caduta, avere un atteggiamento costruttivo. A volte le proposte per qualcuno sono "una ripetizione di cose già viste" e potrebbe nascere polemica o disfattismo; invece dobbiamo avere fiducia nell'azione dello Spirito che fa da lievito alle iniziative; la stessa proposta a distanza di tempo e con persone diverse può diventare qualcosa d'altro e funzionare.

3) **NON STRADE NUOVE, MA LA STESSA STRADA PERCORSA INSIEME**, abbiamo valorizzato ciò che le comunità già facevano e fatto in modo

Abbiamo scelto alcune tappe del nostro cammino, (come già illustrato nel numero della Torre di Pasqua) che in particolare prevedeva di avere al centro la famiglia e la preghiera CON e PER essa:

- MEMORIA DEL BATTESIMO con le famiglie i cui bambini sono stati battezzati negli ultimi anni

- MESSA DELLE FAMIGLIE in occasione della giornata per la Vita

- INCONTRO MENSILE PER LE GIOVANI FAMIGLIE e le giovani coppie SO-STARE, spazio di ascolto e condivisione

- CAMMINO PER I GIOVANI che condividono diversi momenti (Grest, formazione, campi estivi ecc.)

- ADORAZIONE EUCARISTICA MENSILE OGNI PRIMO VENERDÌ DEL MESE - momento di preghiera e riflessione davanti al SS Sacramento

- CATECHESI MENSILE PER GLI ADULTI, spazio di ascolto della Parola e di condivisione di riflessioni sul vivere la fede

- QUESTIONARIO PER LE FAMIGLIE che, al di là dei numeri, è stato uno spazio di riflessione per la sua costruzione, distribuzione e rielaborazione fornendo spunti di lavoro futuro

- INCONTRO CON LA SOCIETÀ CIVILE sul tema del creato (ottobre e novembre).

In conclusione, Piccoli Passi Possibili è il nostro motto (suggerito da don Alfredo), che offre serenità perché usa i termini piccoli e possibili, ma al tempo stesso non ci fa fermare, perché i passi proseguono. Ci chiama alla pluralità che è corresponsabilità: un termine che non ci deve spaventare richiamando solo la responsabilità, termine dal quale oggi più che mai si rifugge, ma all'essere insieme a condividere il percorso, perché il cammino in solitudine non è un cammino sinodale. La nostra Equipe, formata da un discreto numero di persone in rappresentanza delle varie parrocchie dell'U.P., fino ad ora ha operato in clima di serenità e collaborazione fraterna.

Ci impegniamo a proseguire così, consapevoli che, con la riduzione del numero dei sacerdoti, i laici sono chiamati a farsi carico di alcune mansioni che finora abbiamo demandato ai sacerdoti. Grazie per averci ascoltato.

TUXTUTTI

■ Sono stati 160 i bambini e ragazzi che hanno scelto di trascorrere una parte della loro estate nel nostro Grest parrocchiale, all'insegna della cura reciproca, che si è svolto per due settimane, intense e strepitose, dal 11 al 25 Giugno. Protagonisti sono stati prima di tutto i nostri bambini, che si sono messi in gioco nella proposta giocosa, varia ed educativa al tempo stesso. L'esperienza si è potuta realizzare grazie alla bella ed unita squadra di animatori che, assieme ai responsabili e agli educatori, preparati da un'intensa formazione, hanno dedicato completamente ai più piccoli, con cuore e passione, due settimane delle loro vacanze estive. Grande merito va anche alla capacità organizzativa che è stata messa in opera per pensare, gestire e portare a termine il nostro grest da

parte dei genitori, dei responsabili, dell'equipe e del Don. Sono stati quindici giorni di tante esperienze come giochi, laboratori, balli, piscina e tanto altro. Non potevano mancare due gite memorabili: nella prima settimana al Rafting sull'Adige di Verona e nella seconda settimana al Parco Acquatico Prato Blu. Nell'arco di questa bellissima esperienza si è svolto anche il collegamento, da un oratorio in Brasile, con Padre Bosco, che abbiamo salutato calorosamente con bans e canti. È stato un Grest in cui ciascuno di noi si è sentito fiero di mettersi a disposizione degli altri, con le proprie qualità e con le proprie scelte. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito a rendere questa esperienza indimenticabile.

Per gli animatori Rossella e Giulia



Ricordando Mons. Fulvio Tassaroli nel 70° anniversario della morte

■ La data del 13 gennaio 2023 ha segnato il settantesimo anniversario della morte del nostro illustre concittadino e doveroso è un ricordo della sua considerevole figura. Mons. Fulvio Tassaroli nacque a San Pietro di Asola il 17 novembre 1879 da Battista e Ildegonda Bodana. Una lapide murata sul fianco della chiesa di San Pietro di Asola lo ricorda con queste parole:

IN QUESTA FRAZIONE IL 17 NOVEMBRE 1879, NASCEVA IN UMILE CASETTA DA POVERA FAMIGLIA, S.E. MONS. FULVIO TESSAROLI, CRESCIUTO ALLA SCUOLA DI S. PIO X VESCOVO DI MANTOVA, PRECLARO PER SCIENZA PRUDENZA PIETÀ ZELO, INSEGNÒ LETTERE NEL SEMINARIO VESCOVILE, RESSE LE PARROCCHIE DI NUVOLATO E CANNETO S.O., PROMOSSO ALLA SEDE VESCOVILE DI SEGNI, TRA GLI ORRORI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE MOSTRÒ ANIMO INVITTO, NEL 1952 AFFRANTO E INFERMO LASCIAVA IL GOVERNO DELLA DIOCESI, CESSAVA DI VIVERE IL 13.1.1953 TRA I FIGLI DI PREDILEZIONE A CANNETO S.O., I SUOI CONCITTADINI POSERO.

Primo di 12 figli, dopo i primi studi nel paese nativo, iniziò privatamente il ginnasio da don Pietro Magri, rettore della chiesa di Cadimarco. Terminati gli studi di teologia, a 21 anni ricevette il diaconato. Il 24 maggio 1902, all'età di 23 anni, fu ordinato sacerdote da Mons. Carlo Origo, Vescovo di Mantova. Rimase in seminario, dove insegnò materie letterarie per sette anni. Nell'estate del 1909 divenne parroco di Nuvolato di Quistello, dove rimarrà per 6 anni. Fu parroco di Canneto sull'Oglio dall'ottobre del 1915 al marzo del 1934 allorché venne nominato vescovo di Segni. Al suo fecondo ministero pastorale vanno accostate alcune importanti imprese cui si fece carico per dar lustro alla nostra cittadina. Dal punto di vista architettonico, è da ricordare il rialzo del campanile della Chiesa Parrocchiale, con l'installazione del nuovo concerto campanario, avvenuto negli anni 1928-30. È da riconoscere a Mons. Tassaroli la pubblicazione, nel 1934, delle Memorie di Canneto sull'Oglio: ad oggi l'unica raccolta organica e complessiva di carattere storico con notizie relative alla nostra borgata. Certamente meno conosciuto, ma dall'indubbia rilevanza, è una sorta di diario cronachistico manoscritto dal Tassaroli denominato "Chronicon". Il quaderno, ad oggi inedito, raccoglie in forma essenziale gli appunti dei fatti degni di nota e avvenimenti accaduti a Canneto dal suo ingresso sino all'anno 1922. Altra importante iniziativa del parroco fu la stampa, a partire dall'anno 1927, di un bollettino parrocchiale chiamato *La Squilla*, un giornaleto che si può considerare il progenitore del presente giornalino parrocchiale La Torre; gli articoli trattavano argomenti di ordine sociale e



Canneto sull'Oglio, fine secondo decennio del XX secolo. Il parroco Don Fulvio Tassaroli (al centro) con gli appartenenti al gruppo uomini di Azione Cattolica, alla sua destra Don Renato Moi e alla sinistra Don Giovanni Costa.

sanitario, passando dall'agricoltura al mondo del lavoro.

Così lo ricorda don Renato Moi, suo affezionato collaboratore, nel trentesimo anniversario dalla scomparsa: "... si rivelò padre vero dei parrocchiani perché, prevedendo i bisogni, cercò di alleviare le miserie e curare lo spirito religioso; ... il giorno della sua scomparsa fu per Canneto di grande lutto e tristezza, la sua morte fu pianto come si piange una sventura di famiglia e forse mai Canneto fu spettatrice di una dimostrazione di stima, di simpatia così imponente".

Mons. Fulvio Tassaroli venne sepolto nel cimitero di Canneto il 16 gennaio 1953, ove ancora riposa presso la cappella dei sacerdoti.

Gabriele Milani

Non c'è due senza tre!

■ Esatto! Non c'è due senza tre! A novembre 2022 rientravo dal mio secondo Cammino di Santiago, dal Camino Francés. Un'esperienza magica e che mi commuove ogni volta che ci penso. In tanti mi hanno chiesto: "Ma non sei ancora stufo?" La risposta è molto semplice: "No, non sono mai stanco e mai lo sarò". Il 10 Aprile del 2023 ricordo di avere fatto un sogno, stavo camminando sulle strade che portano a Santiago, un luogo non precisato, ma più o meno nelle Mesetas. Il risveglio fu sensazionale, così sensazionale che senza pensarci due volte decisi di prenotare il volo per Lisbona. Il cammino da me intrapreso questa volta è stato il Caminho Portugues, da Lisbona a Santiago de Compostela a Finisterre. La descrizione del viaggio la definirei in tre fasi: Fase 1: è cominciata camminando dalla Cattedrale del Sé di Lisbona, un percorso non molto segnalato



(anzi quasi per niente), caldo, solitario e molto introspettivo, dove la compagnia di otto pellegrini mi ha fatto giungere fino alla città di Porto. Il solo sapere di essere riuscito ad ispirare tutti i pellegrini e ad illuminare le silenziose giornate della gente del posto, mi ha fatto star bene e donato molta consapevolezza. Ricordo che durante la tappa del 9 Maggio 2023 avevo in programma di camminare più o meno 30 km... ma i piani non sono stati rispettati. La tappa è durata ben 46 KM fino a Coimbra! Perché? Molto semplice: verso Santiago eravamo solo in otto, ma verso Fatima, in vista dell'anniversario dell'apparizione, che cadeva qualche giorno dopo, i pellegrini erano a migliaia, tutto era prenotato, né un letto né una camera disponibile. Le mie uniche certezze? La mia forza d'animo, infinita forza di volontà, le mie gambe e il mio spirito sempre al top. Questi fattori hanno contagiato i diversi pellegrini lungo il cammino, così tanto che decisero di seguirmi lungo quell'intermi-

nabile tappa. Fase 2: mi ha condotto da Porto a Santiago de Compostela, dove per due giorni ho percorso la costa lungo l'Oceano Atlantico e dove ho avuto la fortuna di incontrare più pellegrini. Un cammino più semplice e segnalato (per così dire) dove la resistenza fisica per me era sufficiente. Arrivato per la terza volta in poco meno di 16 anni a Santiago de Compostela, mi sono lasciato emozionare dalla magnificenza della Cattedrale, dalla bellezza del Botafumeiro e dall'energia che solo il cammino ti sa regalare. Mancava un ultimo tassello: camminare per altri due giorni e mezzo verso Finisterre, alla conquista per la seconda volta della cosiddetta Fine del Mondo. Il Caminho Portugues è stato lungo 738 km, anche se i km effettivi sono stati 964. Il mio primo cammino nel 2007 mi fece scoprire l'euforia del viaggio. Nel 2022 appresi l'accettazione del passato e soprattutto il perdono di me stesso e degli altri. Quest'anno invece la consapevolezza di chi sono e del perché mi trovi in questo mondo in questo periodo storico. Durante questo cammino, in cui sento di poter dire a voce alta di aver portato la luce, ho trasmesso la filosofia del Piccolo Principe, ovvero, che "l'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede che con il cuore",

ma soprattutto che tutti gli adulti sono stati bambini... In quanti realmente se lo ricordano? Non c'è due senza tre... ovviamente il quattro verrà da sé! Il cammino non si cammina... Si vive!

Olmo Feudatari

Auguri agli "Extra muros"

■ Carissimi amici che siete lontani, giungano a tutti voi i nostri saluti e i migliori auguri per una Buona Estate. Desideriamo tutti un nuovo tempo, quello dell'estate, perché sentiamo il bisogno di staccare un po' dalla quotidianità e trovare occasioni di riposo per rigenerare il corpo e la mente. A voi che portate nel cuore il ricordo della vostra terra d'origine desideriamo mandare un pensiero di riconoscenza e di stima. Vi auguriamo di poter trascorrere l'estate in serenità, approfittando anche di tante proposte, culturali, ricreative e culinarie che nella nostra bella Italia non mancano. Un caro saluto a tutti.

Il parroco don Alfredo, i sacerdoti collaboratori e l'intera comunità

ANAGRAFE PARROCCHIALE

I NUOVI BATTEZZATI

Viola Ginevra - Caravaggi Leila - Agarossi Bryan - Morales Risaliti Innocenti Diego - Ori Rachele

HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Ogliosi Ivo e Olivieri Arianna - Bottarelli Igor e Pinzoni Milena

I NOSTRI FRATELLI DEFUNTI

Pellini Graziano (anni 86) - Perteghella Elda ved. Morengi (anni 77) - Cagnini Duilio (anni 59) - Baratti Cesira ved. Garzi (anni 83) - Biolchi Serafina (anni 85) - Castellucchio Graziana (anni 89) - Casali Leda ved. Garatti

(anni 77) - Compagnoni Giovanni (anni 86) - Castellini Garde ved. Pellini (anni 89) - Brunelli Clelia ved. Norelli (anni 96) - Rota Gianpaolo (anni 79) - Besacchi Maria ved. Baioni (anni 85) - Mozzanica Terzina ved. Mazzi (anni 103) - Boninsegna Angela ved. Mauroner (anni 95) - Goi Enrica ved. Castellini (anni 85) - Conzadori Angela ved. Taffurelli (anni 91) - Veronesi Giancarlo (anni 80)

NECROLOGI

"Quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi" (Gv. 21,18). Vivere a lungo in una piccola comunità di paese ci rende parte di essa: amicizie, conoscenze, luoghi che diventano vita quotidiana, pezzi di storia della nostra vita, punti di riferimenti

che ci proteggono quando gli anni segnano il nostro percorso. Pensando la nostra mamma **Leda** nella serenità dell'abbraccio di Dio Padre, ringraziamo quanti hanno fatto parte del suo ultimo tratto di strada terreno e quanti si sono stretti a noi nel momento del distacco. Monica e Massimo Garatti con i familiari tutti.

Il 6 luglio ricorre l'ottavo anniversario della scomparsa di **Flavio Spitti**. Con immenso affetto lo ricordano la moglie Nardina, i figli Carla e Stefano e i nipoti.

Il 31 luglio ricorre il tredicesimo anniversario della morte di **Massimiliano Zecchina**. "Sei nei nostri cuori, ti pensiamo sempre". Teresa, Alessandra, Chiara, Beatrice

Il 17 settembre ricorre il quarto

anniversario della morte di **Rolando Alberini**. La moglie Franca lo ricorda con affetto e lo affida alla misericordia di Dio.



Il 7 luglio ricorre il quinto anniversario della morte di **Paolo Mussini**.

La moglie, i figli e la famiglia ne portano nel cuore il ricordo con immenso affetto e lo affidano alla bontà di Dio.

